

tiene con la sua poliedrica attività scientifica, non si può passare sotto silenzio, pur scorrendo rapidamente, il suo interesse per la micologia e per la cecidologia.

Nella micologia è stato il continuatore più fedele dell'opera di Andrea Saccardo nella *Sylloge fungorum omnium* che è la raccolta delle diagnosi di tutti i funghi conosciuti nel mondo, indispensabile opera di consultazione per ogni studio micologico. Dopo la morte di Saccardo, Trotter continua l'opera del suo maestro pubblicando i volumi 23-24-25 della *Sylloge*. Sono gli ultimi pubblicati, in quanto il Nostro non ebbe più la possibilità di accedere alla letteratura, sempre più vasta, che veniva pubblicata in campo micologico. Il lavoro si interrompe poiché nessuno dei micologi, da Lui interpellati, si vuole assumere l'impegno di continuare la *Sylloge fungorum*. Opera della massima importanza a conferma della quale si sa che essa fu l'unica opera scientifica italiana sequestrata, durante l'ultima guerra, dal governo U.S.A. che ne eseguì l'integrale ristampa (circa 35.000 pagine), eludendo tra l'altro i diritti d'autore spettanti agli eredi di Saccardo, e che oggi è l'unica rimasta e reperibile.

Sulla cecidologia, studio delle malformazioni vegetali (galle) che si producono con l'azione di insetti o di larve nei più diversi tessuti vegetali, Trotter deve essere considerato tra i più valenti studiosi del mondo; la sua attività scientifica in questo campo comprende ben 110 lavori ed annovera una rivista specializzata «Marcellia», da Lui fondata nel 1902, con il titolo che prende nome da Marcello Malpighi grande biologo e cecidologo bolognese.

Non va dimenticata infine la rettitudine morale e l'umanità di Alessandro Trotter un esempio delle quali si ha nel 1931 quando, incaricato di Botanica a Portici, rinuncia all'incarico dando modo alla Facoltà di bandire un nuovo concorso di botanica (uno analogo si era tenuto da pochissimo tempo) che, infatti, ha luogo nel 1932. Atto di tale altruismo, per facilitare la carriera dei giovani, che costituisce probabilmente un *unicum* negli annali della vita universitaria italiana.

A. G.

GIULIANO MONTELUCCI (1899-1983)

Appartiene, assieme a Pietro Zangheri, a quella categoria di scienziati naturalisti per hobby in quanto professionalmente attivi in tutt'altre materie. È stato infatti un eccellente botanico, specialista in floristica non meno

che in geobotanica dove sempre ha voluto correlare la materia vivente con l'ambiente fisico in cui essa si trova immersa.

Montelucci nasce a Reggello (Firenze) e da ragazzo accompagna volentieri il padre, medico condotto, nelle sue gite fatte in campagna intento alle cure di quella popolazione. Da ciò nasce il suo amore per la natura e l'aria aperta che si indirizzerà più tardi verso la botanica.

Si laurea in chimica pura nel 1922, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale sul Piave fra i «Ragazzi del '99». Nel 1924 viene assunto, a seguito di concorso, come chimico nell'Arma Aeronautica nella quale svolge tutta la carriera professionale lavorando nei laboratori tecnologici militari di Roma ed in ultimo, dal 1940 circa, come Direttore di quelli di Guidonia. La famosa «tenda rossa» con i superstiti della spedizione Nobile, dispersi nell'Artide nel 1928, poté essere avvistata e gli uomini salvati grazie al pigmento di quel colore elaborato e fornito da Giuliano Montelucci.

Insegna materie tecniche nella Scuola di guerra aerea di Firenze e nell'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Nel 1956 ottiene la libera docenza in geobotanica a Firenze mentre qualche anno prima, nel 1950, aveva fondato, con altri soci docenti di botanica dell'università di Roma, la Sezione laziale della Società botanica italiana di cui verrà eletto Presidente e in tale carica rimarrà ininterrottamente fino al 1981. Il Parco Nazionale del Circeo lo ha avuto come vice Presidente fino al 1980 mentre è stato membro di altre associazioni scientifiche come la Società italiana di Biogeografia e l'Accademia di scienze forestali di Firenze. Muore nella sua città di adozione, Guidonia, ai primi del maggio 1983.

Nella ricerca geobotanica seguendo la scuola di Negri, Montelucci ci consegna degli ottimi lavori sulla vegetazione dell'Italia centrale, attirando l'attenzione e l'ammirazione di Valerio Giacomini, capo scuola della fitosociologia, scuola di pensiero profondamente diversa da quella di Negri.

Nella floristica ha recato un contributo notevolissimo ritrovando nuove specie, ma in special modo trattando della distribuzione geografica della piante col prospettare, e in parte risolvere, vari problemi fitogeografici. Riscuote, anche in questo caso, gli elogi del Prof. Lusina, direttore dell'Istituto botanico di Roma, notoriamente poco incline a manifestazioni di simpatia.

Un particolare interesse ha avuto Montelucci nel seguire le vicende della flora esotica introdotta in Italia volutamente, o sfuggita alla coltura, che talora ha formato veri e propri popolamenti. Ne è un esempio il suo lavoro del 1949 *Fitocenosi esotiche sul Po*.

Una parte minore, ma sempre notevole, della produzione scientifica di Montelucci riguarda la protezione della natura ed a tale proposito va osser-

vato che almeno i tre quarti dei biotopi di notevole interesse botanico, sono stati degni di protezione, nella regione Lazio, per opera sua.

Non ha mai desiderato tentare la carriera universitaria ritenendo, con innata modestia, più giusto il ruolo di botanico dilettante e per Giuliano Montelucci è stato davvero un grande diletto occuparsi della scienza delle piante, dei fiori, degli alberi, come quei tanti che, dai semi raccolti nelle sue innumerevoli gite per il Lazio ed altrove, ha voluto allevare nel giardino della sua casa di Guidonia.

Tralasciando gli scritti di Montelucci più propriamente floristici, diamo uno sguardo a quelli relativi alla vegetazione e agli altri rami che hanno interessato l'attività, non solo geobotanica: *Prefazione al volume «I legnami nelle costruzioni aeronautiche» di L. Bucci (1940)*, *Effetti dell'eccezionale inverno 1937-1938 sulla vegetazione dei dintorni di Roma (1941)*, *La vegetazione dei dintorni di Guidonia (1941)*, *Rilievi sulla vegetazione del Valdarno superiore. Il contributo (1943)*, *Cenni ecologici su alcune piante notevoli (o nuove) per la flora romana e loro attività nella costituzione della vegetazione laziale (1949)*, *La «Macchia Grande» di Pontegaleria-Maccarese (Roma) (1951)*, *La vegetazione del Monte Terminillo (1953)* i cui scritti sono stati raccolti in un volume di oltre 400 pagine, *Aspetti della faggeta depressa di Monte Fogliano nel Lago di Vico (1956)*, *Appunti sulla vegetazione del Monte Velino (1958)*, *Cenni geobotanici sui Monti Albani (1964)*, *Piante spontanee per il giardino (1964)*, *Ricerche sulla vegetazione dell'Etruria. XIII: Materiali per la flora e la vegetazione di Viareggio (1964)*, *Un castagneto laziale sul limite altimetrico superiore a Collalto Sabino, Rieti (1965)*, *La spiaggia e le «selve» di Viareggio (1969)*, *Considerazioni sul componente orientale nelle foreste della penisola (1972)*, *La vegetazione della Valle dell'Inferno a Monte Mario, Roma (1973)*, *Notule vegetazionali sulla Capraia (1976)*, *Nota preliminare sulla flora e sulla vegetazione delle cerrete di Manziana e di Canale Monterano (1977)*, *Note sulla vegetazione dei Monti Lucretili*. In: «Monti Lucretili: Invito alla lettura del territorio. Un Parco naturale nel Lazio» (1980), *Escursione sociale ai Monti della Tolfa e ai Monti Cimini: Generalità climatiche e vegetazionali (1980)*, *I Monti di Tivoli dal punto di vista botanico (1984)* uscito postumo.

Giuliano Montelucci, assieme a molti altri cultori delle scienze naturali tratteggiati in queste pagine, appartiene ad una generazione di studiosi, volitivi e di solidissima preparazione, che va tramontando ma che vuole essere di deciso esempio alla generazione che le succede.

A. G.